Anno VIII - 1855 - N. 198

L'OPINIONE

Sabbato 21 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è st[illegible]lito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 20 LUGLIO

LEZIONI DELL'ESPERIENZA.

Le deliberazioni della dieta di Francoforte in risposta alle comunicazioni austriache non ci hanno recato meraviglia alcuna, perchè le avevamo già da lungo tempo prevedute. *Perseverare nella posizione neutrale*, già assunta fino dal principio della guerra, ecco il risultato ottenuto dalla longanimità delle potenze alleate; esse non riceveranno nella guerra attuale, impresa a difendere chi doveva essere la prima vittima dell'invasione cosacca, nè appoggio morale, nè appoggio materiale. E l'Austria, sebbene abbia fatto sembiante d'insistere con molto calore presso la Dieta, affine di ottenere che si tenesse pronta ed armata, gode in cuor suo nello scorgere che la Germania le offre un nuovo pretesto per sottrarsi all'esecuzione degli impegni assunti colla Francia e coll'Inghilterra, per continuare un giuoco di abile malafede, che ha prodotto così funesti risultamenti nella guerra che da due anni si combatte.

Ma qual ragione, ripetiamo noi, vi è mai di stupirsi se questa subdola condotta venne adottata dai rappresentanti dell'intiera Germania? Quale stupore se con più o meno buona fede la Prussia e l'Austria, dopo una scaramuccia da teatro, si strinsero amichevolmente la mano e cantano lo stesso identico inno?

Ci duole di esser costretti di ritornare così spesso sopra un argomento cotanto sgradevole, ponendo innanzi al nostro lettore sempre novelle e più concludenti prove degli errori commessi da governi che s'intitolano antesignani della civiltà e del progresso. La storia dei popoli e dei governi è storia naturale; l'orso è rapace, la volpe è ingannatrice, il leone è generoso, nè fia mai che questi animali si scambino le parti. La Russia non perde di vista la sua preda; l'Austria cerca di vivere ingannando nemici ed amici; la Francia e l'Inghilterra son traviate dalla loro magnanimità.

Ma v'è un raffronto storico, già da noi citato, e che vorressimo non fosse dimenticato, ed è quello del 1813.

Da quest'epoca datano i mali dell'Occidente, perchè il tradimento produsse la vittoria degli avversari della libertà, e fondò quel sistema politico, contro cui la coscienza pubblica si rivoltò, ma che dovette sopportare per oltre quarant'anni.

In allora fu segnata una pace, in cui era così bene stabilita la guerra, che fu d'uopo rompere quel patto ogniqualvolta una complicazione che sorgeva in Europa, onde se non evitarla in modo definitivo, almeno allontanarla per qualche tempo; ora siamo stati alla vigilia di ripetere l'istesso fallo, e, per colmo di vergogna, di ripeterlo per mano di uomini che furono sino al dì d'oggi considerati siccome liberali, intelligenti e di ferme risoluzioni. Chi avrebbe detto che lord John Russell sarebbe stato accalappiato dal conte Buol, che la lotta attuale voleva risolta stabilendo uno stato di guerra permanente nel mar Nero, con tutte le eventualità riservate in favore della Russia?

Chi avrebbe osato affermare d'altra parte che l'uomo, dai partiti estremi qualificato come il maggior sostegno del dispotismo, che l'autore del colpo del 2 dicembre, sarebbe stato quegli che avrebbe rifiutato di sottoporre l'Europa a questa nuova vergogna?

La storia del 1813 è una vera profezia del 1855, e l'opera dell'Austria vi è tracciata in quell'epoca memoranda come si spiega ora dinnanzi ai nostri occhi quarant'anni dopo.

Allorquando l'imperatore Napoleone mosse guerra alla Russia, il gabinetto di Vienna acconsentì l'invio di un corpo d'armata di 36,000, sotto il comando del principe di Schwarzemberg, affinchè cooperasse alla grande impresa. Ma questa armata non si trovò mai sul luogo del combattimento, e manovrò così perfidamente da restar sempre alla retroguardia dell'esercito.

Vi erano anche allora alcuni generali, come ora St-Arnaud e Letang, i quali sospettavano la fede austriaca; ma il duca di Bassano vivea nella più completa illusione, e quando il principe Schwarzemberg si ritirò dietro la Turia, esso scriveva: «Il principe si « colloca dietro la Turia; questo movimento « non è che una manovra, e non una ritirata. »

Ma questo movimento continuava, ed i russi poterono, mentre la grande armata guadagnava la battaglia della Moskowa, penetrare nel ducato di Varsavia e giungere sino alle porte di questa città, mettendo a sacco gli approvvigionamenti francesi, e minacciando le spalle del nemico. Uguale cecità da parte del duca di Bassano. « Il « movimento retrogrado del principe, scri- « veva, non è certamente un successo, ma « non trae seco alcun pericolo reale. »

E poscia aggiunse:

« Questo movimento retrogrado può non « essere che una manovra con cui vuol at- « tirare i russi, e riprendere sovra di essi « tutti i vantaggi. »

Ma le conseguenze di questa decisione di non riconoscere l'errore nel quale erano caduti, e di non voler strappare la maschera ai falsi amici, furono celebri per l'immensità dei disastri.

I russi s'impadronirono dei magazzini francesi di Minski, occuparono Borisow, e si prepararono lungo la Beresina, onde disputarne il passaggio agli avanzi dell'armata imperiale.

Chi aveva lasciato penetrare i russi sino alle spalle dell'esercito napoleonico? Il principe Schwarzemberg, il quale per meglio illudere il gran capitano, respingeva a Izabelin il corpo russo che giungeva dalla Moldavia — ciò che non impedì che pochi giorni dopo esso si riunisse al resto dell'armata che inseguiva le falangi francesi.

Chi produsse il disastro della Beresina se non il principe Schwarzemberg, quello stesso che si trovò a comandare la gran giornata di Lipsia?

Raffrontino i nostri lettori gli ultimi avvenimenti d'Oriente, e giudichino se andiamo errati nella nostra opinione.

I russi stavano assediando Silistria, tentando di forzare l'armata turca ed aprirsi la via dei Balkans. Gli austriaci avevano radunato con gran pompa 30m. uomini in Transilvania, ed in due marcie da Hermanstad, e da Cronstadt, avrebbero potuto penetrare nella Valacchia alle spalle dell'esercito russo accampato fra Bukarest e il Danubio, porlo fra due fuochi, ed obbligarlo a deporre le armi. Invece di seguire questo sistema che avrebbe troncata la guerra in sul nascere, gli austriaci lasciano in pace i russi sul Danubio, e quando questi devono ritirarsi dinnanzi alla resistenza di Silistria ed alle truppe di Omer bascià che si avanzano da Sciumla, il generale Coronini s'*interpone* fra Gorciakoff che indietreggia, e Omer che s'avanza, inceppa i movimenti de' turchi, occupa Bukarest, ed impedisce formalmente al generale ottomano di marciare verso il Pruth e di inseguire il nemico battuto.

Ciò accadeva nei mesi di luglio ed agosto dell'anno scorso. Occupate quelle provincie l'Austria vidde *che la sua quistione d'Oriente* era risolta perchè diventava padrona del libero corso del Danubio, che è la vera fonte delle sue ricchezze; cercò quindi di allontanare da quei luoghi e russi e turchi, ed anglo-francesi. Ai primi fece comprendere che metteva questo prezzo alla sua neutralità, e Gorciakoff ripassò il Pruth; ai secondi fece ogni specie d'angarie, trattò Omer bascià da emigrato, disertore, indisciplinato, e l'obbligò a ritornare verso Sciumla; alle truppe alleate accampate sotto Varna consigliò la funesta spedizione della Crimea, assicurando i gabinetti di Parigi e Londra che il pericolo era a Sebastopoli, e che l'Austria avrebbe frattanto tenute lontane le truppe russe dai principati, ed ove occorresse le avrebbe anche respinte colle armi. Dopo molte esitazioni, il 5 settembre la flotta anglo-francese salpava per Eupatoria, guadagnava la battaglia d'Alma il dì 20, e inchiodava un'eroica armata sotto le mura fortissime di Sebastopoli. Ma ciò non è tutto; la Russia, sicura che l'Austria non l'avrebbe attaccata sul Pruth, sguernì la Bessarabia di truppe, le concentrò tutte nella Crimea, ed impedì per tal modo agli alleati di riportare dalla spedizione quei frutti che se ne attendevano.

Finalmente dopo aver stretto il trattato d'alleanza de' 2 dicembre p. p., di aver adottato i quattro punti di garanzia, di aver radunato un esercito in Gallizia sotto gli ordini del barone Hess, il conte Buol dichiara che le sue proposizioni non essendo state adottate nelle conferenze di Vienna per colpa degli alleati, non crede di trar la spada contro la Russia, e che si limita ad *accompagnare coi suoi voti* l'esercito alleato; quindi ripiglia la sua prima posizione, disarma, ritira il corpo d'armata che ha ai confini della Polonia, ma *si mantiene però nei principati*.

Siamo dunque allo stadio della neutralità poco benevola, come dicemmo giorni sono, foriera della mediazione amichevole, a cui terrà dietro la mediazione armata ed ostile.

Il 1813 adunque, accanto ai suoi errori ha pure qualche utile insegnamento; bisogna che Francia ed Inghilterra non aspettino una nuova battaglia di Lipsia, ma si preparino invece ad un nuovo Austerlitz.

FALSE NOTIZIE DI CRIMEA

I fogli clericali, non riuscendo a suscitare torbidi nel paese, vanno da alcuni giorni martellandosi il cervello per turbare la pace delle famiglie, e sono fecondissimi, se non nel bene, certo nel diffondere le notizie le più esagerate o più false o più pazze dell'esercito sardo in Crimea.

Ora annunziano che il generale in capo dell'esercito sardo è assalito dal cholera; ora che morirono 2,200 soldati; ora che le truppe sono esposte ai colpi del nemico e troppo lontane perchè i francesi e gl'inglesi possano soccorrerle; ora che il generale Lamarmora ha ricevuto un insulto, infine che l'esercito ha subita una dolorosa sconfitta.

Se si volessero riunire tutte le false notizie spacciate dal *Cattolico* di Genova nelle sue corrispondenze di Crimea e ricopiate dall'*Italia e Popolo* e dall'*Armonia* potrebbesene compilare un volume, documento insigne della malafede clericale.

Questo non è affar di politica o di partito. Si può dissentire dal ministero, si può essere in aperta opposizione col governo ed aver osteggiata e condannata la spedizione, senza per ciò credersi in debito di spaventare le famiglie e deridere il proprio paese. Ma i clericali hanno famiglia, hanno patria, hanno affetti? Che importa loro dell'esercito di Crimea? Parrebbe che i soldati sardi che combattono nella Tauride non siano loro fratelli e concittadini. Passi per la bandiera, che, essendo italiana, vorrebbero vedere conculcata nel fango, come dimostra la compiacenza mal celata con cui annunciano le tristi novelle, che ricevono da *buona fonte*, e dovrebbero dire da *impura fonte*. Ma pare che uomini onesti non abbiano a celiare nè scherzare in un affare tanto grave e che riguarda tutto lo stato, tutte le famiglie, perchè poche ve ne sono le quali non abbiano in Crimea congiunti ed amici.

La notizia dell'*Armonia* che il nostro esercito sia stato sconfitto debb'essere pervenuta o per lettera o per dispaccio elettrico. Se per lettera, sappiamo che non ne giunsero oltre il 7 corrente, e niuna fa cenno di combattimenti non che di rotta. La posizione occupata dal nostro esercito è importante, ma finora i russi non cercarono di sloggiarnelo, ed esso è inoltre in comunicazione cogli anglo-francesi, e può esserne tosto soccorso qualora le forze nemiche fossero superiori.

Se la notizia è giunta per dispaccio, perchè non indicarne l'origine? Chi lo ha ricevuto? Il ministero? Qualche privato? L'*Armonia* non saprebbe dirlo, perchè crediamo che di tali dispacci non ne abbia veduti. L'ultimo dispaccio del generale Pélissier non ne fa motto, anzi contraddice la notizia dell'*Armonia*, non potendosi supporre che se fosse successo un fatto d'arme fra i russi e le truppe piemontesi non l'avrebbe annunziato.

I giornali clericali inventano le notizie, secondo li inspira non la fantasia, ma l'odio del governo, del paese, della bandiera, delle truppe generose che combattono in Crimea. Avverrà ad essi, come nella favola del lupo, che a forza di spacciar fole non saranno più creduti, quando pur dicano la verità, se

---

APPENDICE

—o—

IL LUPO DAL SONAGLIO

Il vero tipo del Backwoodsman, qual l'ha descritto Cooper ne' suoi romanzi, non lo si trova ormai più che nelle solitarie vallate di quei monti maestosi che son chiamati la catena Washita. Rozzo, ma onesto; rustico, ma non brutale nell'uso della sua forza, si distingue egli per la sua generosa devozione verso gli amici, come per le terribili conseguenze del suo odio. Trae tutta la sua vita dalla caccia, dalla coltivazione della terra e sopratutto dall'allevamento del bestiame. Queste contrade sono più che ogni altra propizie a quest'ultima industria, per la dolcezza del loro clima e per la loro accidentata superficie, che ha forma or di verdeggianti colline, ora di paludosi bacini coperti di giunchi e canne. L'allevamento dunque di numerosi armenti non è cosa che costi molta fatica. Una manciata di sale sparsa di quando in quando attorno alle capanne ed una visita periodica dall'uno all'altro armento, ecco quanto basta per avvezzare questi animali alla presenza dell'uomo.

Il Backwoodsman, il quale e prende a dissodar terreni e li toglie in affitto ed attende alla caccia, ebbe a combattere per lungo tempo un nemico, che, malgrado la carabina (*rifle*) e le trappole (*traps*), malgrado una caccia continua e stratagemmi senza fine, non potè ancora essere intieramente debellato; — un nemico che, avvicinandosi clandestinamente nella notte alle timide greggi, gettasi repente sulla fuorviata giovenca o sull'indifeso vitello, li fa a brani e se li mangia allegramente, — senza parlare dei montoni e dei maiali, anche più facil preda.

Questo spietato nemico è il lupo. Invano il Backwoodsman opponeva a quest'astuto ladro tutta la sua intelligente attività e tutta la sua esperienza; invano, non curando gli assalti delle zanzare, passava la notte sul fronzuto ramo d'una quercia, appiè della quale aveva posto una leccarda esca. Era ben di rado che il circospetto lupo si lasciasse tentar tanto da venire a tiro. D'anno in anno le male bestie s'andavano sempre più moltiplicando e le greggi scemavano in proporzione. Quei pastori capirono alla fine che bisognava prendere qualche decisivo partito, a meno che confessarsi vinti e ceder il luogo. — Un Backwoodsman vinto dai lupi! che disgrazia e che vergogna! no, no; era impossibile!

In tale condizione di cose, il miglior cacciatore doveva naturalmente esser tenuto in conto d'uomo superiore; epperò, Beniamino Holick, che, venuto da sei mesi appena dal Missuri a stabilirsi a Washita, aveva già uccisi diciasette lupi, godeva della fama d'un eroe e gloriavasi del sopranome di Wolf's-Ben (Beniamino-il-Lupo).

Era inoltre un bel giovanotto, Beniamino-il-Lupo: una statura di sei piedi, braccia con muscoli d'acciaio, tarchiato come un gigante. Lottatore terribile com'era, da togliere ogni idea di provocarlo anche ai più coraggiosi, non affettava però nessuna fierezza. Amico il più cortese e il più tollerante, ottenevasi tutto da lui con una buona parola; ti avrebbe data anche la sua ultima carica di polvere e la sua ultima crosta di pane. E poi, chi poteva raccontar così commoventi avventure come eran le sue? Chi andava più volonteroso a raccoglier legna per alimentar il fuoco, quando i Backwoodsman erano di guardia, la notte? Chi sapeva stritolare il maiz più pronto di lui, od avere miglior cura del bestiame? E per conseguenza i bei modi e la procacciante persona di Beniamino gli avevano conciliato gran favore presso l'altro sesso, tantochè più di un rivale ne era ridotto alla disperazione ed erasi egli fatto molto innocentemente più d'un nemico irreconciliabile.

Benchè, del resto, Beniamino non desse a nessuno giusto motivo di malcontento e non s'occupasse che delle sue faccende, non era egli però cieco. Quando gli veniva voglia d'andarsi a sedere a qualche focolare, sapeva egli benissimo qual fosse la donna, non che gli facesse miglior accoglienza, giacchè era da tutte il benvenuto, ma quella la cui vista facevagli battere più frequente il cuore. Non voglio io proporre un enigma, che il lettore del resto avrà già indovinato. Beniamino Holick amava ed in quel solo modo che poteva amare un cuor sincero come il suo. Il di lui amore erasi raccolto sopra l'unica figlia di Roberto Sutton, leggiadra giovane ed erede di tutte le so-

mai è possibile: ma convengasi che lo spacciare la vittoria dei russi sopra l'esercito nazionale è cosa degna d'uomini che hanno rinnegato qualunque sentimento di amore patrio, e l'inquietare le famiglie è atto di cui possono rendersi colpevoli soltanto coloro che dispregiano le affezioni domestiche.

I DISPACCI MINISTERIALI

Avevamo terminata la nota precedente, quando nella *Gazzetta Piemontese* abbiamo trovato quanto segue:

« È giunto al ministro della guerra un « dispaccio del generale Alfonso Lamarmora « in data di ieri (19) da Kadikoi: il dispac« cio non contiene veruna notizia di opera« zioni militari e solo tratta di affari ammi« nistrativi: soggiunge che lo stato sanita« rio va sempre migliorando. Al cholera, « quasi scomparso, sono subentrate delle « febbri, ma con poche morti. »

Perchè, contro la promessa fatta, il ministro della guerra non ha comunicato quel dispaccio a' giornali? Se invece di ritenerlo per farne un regalo al foglio ufficiale, l'avesse trasmesso a tutti, non solo la notizia dell'*Armonia* sarebbe stata immediatamente smentita, ma l'*Armonia* non avrebbe neppure potuto pubblicarla, perchè in aperta contraddizione col dispaccio.

Noi non abbiam pretermesso di tosto smentire quella voce clericale; ma non sarebbe stato meglio di convincerla di falsità coll'autorità di un dispaccio?

La comunicazione de' dispacci elettrici a tutti i diari, non è un favore, ma un vantaggio pubblico, ma un mezzo di combattere le notizie che i nemici della patria e del vessillo tricolore vanno diffondendo. Il ministero l'ha compreso; ma ora sembra siasi stancato, o non creda più necessaria la pubblicità. In entrambi i casi è biasimevole e non ne vogliamo altra prova di quella d'oggi.

Se la notizia dell'*Armonia* ha trovato qualche credenzone, si dee al ministero della guerra che ha tenute segrete le notizie ch'era in dovere di divulgare.

P. S. Ci giunge la *Gazzetta di Milano* col dispaccio del generale Lamarmora. Non sembra che si abbia più sollecitudine d'informare i nostri connazionali di oltre Ticino che non le famiglie dei soldati? Ai giornali dello stato si tenne celato il dispaccio; ma lo si mandò alla *Gazzetta ufficiale di Milano*.

Questo fatto non abbisogna di commento. Giudichino i lettori.

RISPETTO DELLE SEPOLTURE

Gl'ignorantelli hanno in questi giorni fatto palese come rispettino le tombe e qual cura si abbiano de' giovani affidati alla loro istruzione.

Nell'intendimento di convertire in cappella un sotterraneo, in cui sono dodici sepolcreti, il padre Théoger ha ordinato a'muratori di scoperchiare i tumuli e gittare i cadaveri nell'ossuario, che è nel bel mezzo del sotterraneo e coperto soltanto da una pietra. I muratori adempiono l'incarico. Che ne possono essi? Se gl'ignorantelli non temono di turbare la pace de'sepolcri, se non sanno che sia rispetto de' morti, hanno da insegnarlo loro i capomastri, richiesti per lavoro?

L'ufficio di polizia urbana ebbe sentore della cosa ed inviò un delegato perchè esaminasse e riferisse. Allorchè il delegato si presentò a Santa Pelagia dal padre Théoger, erano già stati aperti sette tumuii e trasportatine i cadaveri. Non ne rimanevano più che cinque ed i muratori si accingevano a compier l'opera; ma l'ufficiale della polizia urbana ordinò di sospendere i lavori, siccome contrari alle leggi.

Fin qui non avrebbesi che un'infrazione de'regolamenti d'igiene pubblica ed un atto di fredda barbarie. Ma v'ha di più: si vuole fare accorrere i giovani a preghiera in un sotterraneo, senza luce, senza ventilazione, colle mura umide, con un ossuario in mezzo. È lecito tanto dispregio della sanità de' ragazzi? È mai tollerabile tale arbitrio, pel quale si farebbero contravvenzioni sopra contravvenzioni se invece del padre Théoger, capo degl'ignorantelli, si trattasse d'un proprietario qualunque?

Speriamo che il municipio provvederà ed impedirà l'esecuzione di un proponimento sì pericoloso alla salute; ma se il municipio farà il suo dovere, lo faranno del pari gli amministratori dell'opera pia della mendicità istruita, a cui appartiene la casa di Santa Pelagia?

È possibile che il padre Théoger abbia date quelle disposizioni senza interrogare il consiglio d'amministrazione della mendicità istruita, e vogliamo crederlo, perchè ci sembra poco probabile che un consiglio, il quale ha per preside il marchese Alfieri di Sostegno, autorizzi un atto detestabile ed una misura che potrebbe tornare perniciosa a centinaia di giovani.

Intanto veggano i padri di famiglia che affidano i figliuoli agl'ignorantelli, quale educazione possano sperarne co' begli esempi che loro si danno.

La lega italiana. Non si tratta della lega di Pontida ed anzi, se vuolsi per riguardo all'esattezza secupolosa dei termini la lega di cui vogliamo dire dovrebbesi chiamare lega anti-italiana. Ma esiste poi questa lega di cui si parla da qualche giorno?

Ecco quel che ne scrive un corrispondente genovese del *Journal du Nord*, sotto la data del 13:

Ho ritardato sino adesso a parlare della famosa *lega italiana* di cui hanno parlato già diversi giornali onde potervi informare esattamente su questa importante notizia.

L'alleanza del Piemonte colla Francia e coll'Inghilterra ne fece nascere il pensiero al governo di Napoli che lo comunicò all'Austria. L'alleanza *italiana* avrebbe per iscopo di porsi in salvo contro il desiderio d'ingrandimento che domina nelle camere piemontesi. L'Austria accolse l'idea e le piccole potenze, la Toscana, Parma e Modena vi si unirono. Ma l'esecuzione ne è ritardata perchè Napoli esige l'adesione del papa il quale rifiuta per tema dei francesi la cui guarnigione occupa Roma.

Si crede adunque che quest'alleanza resterà allo stato di progetto diplomatico sino a che le circostanze le permetteranno di prodursi più apertamente e di realizzarsi.

Noi non abbiamo mai prestato molta fede alla voce su questa alleanza e non sappiamo veramente, con che scopo potrebbe stringersi. La protezione che gli stati italiani possono ricavare dall'Austria è assai efficace in tempi tranquilli, quando cioè i governi non hanno che a combattere contro i cittadini; ma in occsione di guerra europea l'Austria ha ben da affaticare per provvedere a se stessa, e non le resta nè tempo, nè modo da aiutare gli altri.

Parlamento inglese. Ecco il seguito della seduta dei Comuni del 16:

Sir E. B. Lytton, rispondendo al discorso di lord John Russell, dice che vuol giustificare le ragioni che hanno fatto pensare a lui ed a' suoi amici essere stata la condotta del nobile lord tale da smuovere la confidenza del paese nel ministero. Grand'uomo di stato e già primo ministro, il nobile lord era stato mandato a Vienna per negoziare le condizioni della pace o sostenere la necessità della continuazione della guerra. Al suo ritorno, sospettandosi ch'egli fosse favorevole alle proposizioni dell'Austria, egli non solo respinse questo sospetto, ma trattò anzi sdegnosamente ogni proposta che avesse in sè il principio del contrappeso. Il calore con cui egli pronunciò il suo discorso tolse tutti i dubbi e fece anzi su di me una impressione tale che fui lieto si trovasse nel gabinetto un uomo, sul quale si potesse far assegno per una vigorosa continuazione della guerra. — Qui l'oratore biasima vivamente lord John Russell di aver pronunziato un tal discorso, colle opinioni ch'egli aveva sulle proposte dell'Austria. Le circostanze sono tali che bisogna o fare seriamente la pace o continuare gagliardamente la guerra; e nè l'una nè l'altra cosa si potranno fare, finchè il nobile lord resterà nel gabinetto. Il nobile lord disse contrario alla logica ed alla giustizia il censurare, per le sue opinioni, tutta l'amministrazione; ma è principio costituzionale che il gabinetto intiero è risponsale degli atti di ciascun membro.

Quando io esamino la corrispondenza di Vienna non posso non meravigliarmi che il nobile lord non siasi ritirato una settimana dopo il suo ritorno, giacchè si trovava in pieno disaccordo sulla questione del contrappeso. Io do la mia più sincera approvazione al tenore energico della corrispondenza di lord Clarendon; ma come può lord Palmerston immaginarsi che egli possa durare, quando si confrontano le sue opinioni con quelle di lord John Russell? Non abbiam noi ragione di lagnarci della condotta incerta e del linguaggio equivoco di un tal gabinetto? Sono tutti uniti i ministri? Il primo lord dell'ammiragliato e il cancelliere dello scacchiere sono essi d'accordo col resto del gabinetto per spingere la guerra? Il gabinetto, dicesi, era unito in maggio; ma ora vi sono delle divergenze e non si può, sotto pretesto d'utilità, tollerare questa condizione di cose.

Lord Palmerston: L'avere sir E. B. Lytton ritirata la sua mozione è cosa che fa tanto onore alla sua saviezza, quanto ordinariamente la sua eloquenza ne fa al suo ingegno. Ma confesso però che non ho mai sentito uscire dal suo labbro tante contraddizioni. (*Bene!*) O egli ha mal intese le spiegazioni di lord John Russell o non ne tien conto e devo lasciare all'onorevole baronetto la scelta fra una mancanza calcolata di sincerità od un'assoluta ignoranza degli affari pubblici. L'onorevole baronetto conviene che i dispacci di lord Clarendon sono degni d'approvazione: « ma che importa, se lord Clarendon è lui solo di questo sentimento? » Se l'onorevole baronetto crede dir vero, esprimendosi così, mi è ben lecito di soggiungere che è impossibile esser più ignorante degli affari pubblici.

Sir G. B. Lytton: Io ho detto che consideravo lord Clarendon, come rappresentante la sua opinione; ma non ho detto che rappresentasse le opinioni degli altri; ed aggiunsi che avevo il primo ministro come risponsale delle opinioni di tutto il gabinetto.

Lord Palmerston: Questa spiegazione lascia le cose allo stesso punto. Chi interpreterà l'interprete? (*Si ride*) Il primo ministro, diss' egli, parlò pel governo, lord Clarendon per se stesso. Ne ho dispiacere per l'onorevole baronetto, che aspira ad un posto in una nuova amministrazione; ma è un candidato infelice, che manca di sincerità o pecca di una assoluta ignoranza. (*Si ride*) A proposito di modificazioni di gabinetto, egli disse che queste ci esponevano al ridicolo in Europa. C'è una cosa che vi ci esporrebbe anche più, lo dico seriamente, e sarebbe un cambiamento di gabinetto nelle circostanze attuali, (*si ride*) sopratutto se dovesse figurarvi in un posto elevato l' on. baronetto. Lord Clarendon parla e scrive per tutto il gabinetto; io stesso parlo a nome di tutto il gabinetto e sfido chicchessia a citar una sola mia parola, che non concordi coi dispacci di lord Clarendon. Ben lungi che io abbia avuto il pensiero di sagrificare lord John Russell, lo pregai anzi di riflettere bene, prima che la sua dimissione fosse accettata. E qui dichiaro, in nome mio e de' miei colleghi, non esservi nel gabinetto che una sola opinione. Noi siamo tutti decisi a proseguir la guerra, con tutto il vigore che le risorse nazionali ci permetteranno di spiegare e fino a conclusione di una pace sicura, onorevole e che ci dia le garanzie per cui la lotta fu incominciata (*Benissimo!*) Forti della nostra unione, eravamo venuti qui per affrontare l'onorevole baronetto; ma egli rifiuta di scendere nell'aringo. Dopo questo deplorabile spettacolo, io penso che il paese non sarà ansioso di esporsi al ridicolo che accompagnerebbe un cambiamento di ministero. (*Risa ed applausi*)

D'Israeli fa notare la iattanza di lord Palmerston, ora che si vede sbarazzato della mozione Lytton, al discorso del quale non avrebbe dovuto rispondere con rodomontate indegne del posto ch'egli occupa.

Roebuck: Lord J. Russell dimenticò ciò che deve alla camera, alla verità, al suo proprio onore. Ora per la seconda volta, sentendo romoreggiar la tempesta, se ne va. Io vorrei sapere le opinioni del ministro dell'interno, del primo lord dell'ammiragliato, del cancelliere dello scacchiere; vorrei sapere se nel gabinetto non vi sono altri traditori; poichè altrimenti come potremmo sperare di poter continuare efficacemente la guerra?

Sir Giorgio Grey, ministro dell'interno: Stanno innanzi alla camera le ragioni che hanno indotto il ministero a respingere le proposte austriache. Il linguaggio del ministro degli affari esteri ottenne l'approvazione universale, salvochè di coloro che vogliono la pace ad ogni costo. (*Applausi*) Come membro del gabinetto, non ho bisogno di proclamare la mia personale adesione. Nego a chicchessia, che non metta innanzi delle prove, il diritto di pretendere che tale o tal altro membro del gabinetto non approvi quelle opinioni. Il sig. Disraeli ha come lasciato intendere di sapere che un certo numero di ministri avevano, per organo del primo ministro, espressa un'opinione favorevole alle proposizioni austriache. Io do una formale smentita a quest'asserzione, e in nome del gabinetto intiero. (*Applausi*) Il pensiero unanime del ministero fu ed è che l'interesse e l'onore del paese esigevano che fossero le proposte austriache respinte e la guerra vigorosamente continuata.

Sir G. B. Lytton, ritira la sua mozione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 19 corrente il secondo collegio elettorale di Oristano, num. 201, è convocato pel dì 12 prossimo agosto, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 13 successivo.

— La *Gazzetta piemontese* contiene alcune nomine nell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

FATTI DIVERSI

Partenza del re di Portogallo. Questa mattina alle ore 5 S. M. il re di Portogallo e S. A. R. il duca di Oporto lasciavano Torino dirigendosi con ispeciale convoglio alla volta di Arona. Il generale conte Morozzo Della Rocca ed il maggiore conte Clavesana accompagnano S. M. e S. A. R. sino ai confini dei regii stati.

Telegrafia. È aperta la corrispondenza telegrafica privata fra la Russia e gli Stati Sardi. Un dispaccio da Torino a Pietroborgo costa fr. 37 50.

Arresti. In questa settimana la polizia ha fatti alcuni importanti arresti di sedicenti sensali, i quali falsificavano titoli e valori industriali. La frode fu esercitata e scoperta specialmente nelle azioni della navigazione transatlantica. Dicesi che alcuni furfanti mettessero in commercio le azioni scadute, per ommesso versamento dei decimi, e facessero essi stessi le quitanze, falsificando le firme, per guisa che erano in circolazione titoli duplicati. Non è peranco arrestata tutta la banda, ma alcuni dei più matricolati sono nelle mani della giustizia.

Qualche impiegato dell'amministrazione del debito pubblico è stato pure arrestato, accusato di connivenza, e qualcuno anche di falsificazione di *vaglia* semestrali della rendita. Non ha guari era stato arrestato a Parigi uno di essi, che, cacciato dall'amministrazione, per prevaricazione, faceva il monetario, falsificando i biglietti della Banca Nazionale.

Camera dei deputati. I signori deputati sono invitati di intervenire al solenne servizio funebre che il governo fa celebrare alle ore 11 antimeridiane del 28 corrente luglio nella chiesa metropolitana per il sesto anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

---

stanze di suo padre. Il quale ne aveva del bene di Dio! Ed era anzi questo il punto delicato. Come mai un povero avventuriere, che non aveva altro al mondo che il suo coltello, la sua carabina e un nerboruto braccio, come poteva egli mai esser accettato come genero da un uomo, che, proprietario delle più vaste tenute del Washita, non veniva sulle montagne che la state e per ragion di salute? Aggiungete che Sutton era in voce d'esser ancor più che ricco, tenace! Che conto poteva mai egli fare di tutta la prestanza fisica di Ben, del suo bell'aspetto, della sua forza, della sua accortezza? Che conto d'un cuor leale, d'un coraggio a tutta prova?

E Beniamino andava spesso pensando al come potesse metter insieme qualche danaro; negli ultimi tempi, erasi anzi questa fatta per lui una preoccupazione molto seria, perchè sapeva che pretendenti più d'uno, che erano andati a battere alla porta di Sutton, l'avevan trovata chiusa. Ma come mai, nella sua semplice vita di cacciatore, avrebbe potuto incontrare in una di quelle vicende, che mettono un uomo sulla strada della fortuna?

Ben Holick fu preso da una trista malinconia. Evitava i compagni, passava le notti ed i giorni nei boschi, non lasciandosi vedere che per riclamar i tre dollari, a cui gli dava dritto la spoglia d'ogni lupo ucciso, — somma ch'egli metteva ogni volta da parte, pur confessando d'esser ancora ben lontano dall'avere le tasche così ben fornite da poter aspirare alla mano di Mabel, dell'adorabile Mabel.

Fu in questo torno di tempo che il vecchio Sutton, in una certa escursione da lui fatta nel Texas, sentì gli agricoltori di questo paese parlare d'una curiosa invenzione, per cacciar intieramente i lupi da quei luoghi, in cui si fossero annidati. Qual'era quest'invenzione? Eccola: Non si trattava che di prendere un lupo vivo, poi di rilasciarlo libero, dopo avergli attaccato al collo un sonaglio. L'animale tornava naturalmente fra'suoi compagni e questi, allo insolito tintinnio del campanello, davansi a fuggire in grande sbaraglio. Ma dappertutto teneva lor dietro quell'importuno scampanellìo; poichè lo strano ornamento che il lupo l'aveva intorno al collo e il continuo suono ch'ei mandava gli facevano doppiamente intollerabile la solitudine. Il lupo si riscuote, s'avvoltola a terra, salta, gira intorno a se stesso e tenta con ogni mezzo di liberarsi di quello stromento del suo supplizio. Esasperato dal vedere che più non può accostar la preda senza farsi sentire, vuol rifugiarsi in mezzo a' suoi, ma non riesce ad altro che a cacciarli dalle montagne, su cui si erano di fresco annidati. Eccolo dunque subito ridotto a cercarsi un altro terreno da cacciarvi; ma pur costà tradito dal suono del campanello, si vede fuggir dinnanzi le greggi, che vanno in compatte falangi a mettersi al sicuro dietro le palizzate della cascina.

Era prezzo dell'opera far esperimento di questo spediente. Sutton, raccolti gli agricoltori dei contorni, prese intelligenza con essi, per proporre una ricompensa di 20 dollari a chiunque sapesse prendere vivo un lupo.

Facile cosa era l'annunziar questo premio, ma difficile assai guadagnarlo. I lupi furono più furbi dei cacciatori..... Lo stesso Ben, dopo aver conquistate nuove spoglie, cominciava a quasi disperare di poter prendere un lupo vivo, poichè i suoi trabocchetti restavano sempre vuoti o non v'incappavano dentro che i maiali dei vicini. E quando Ben Holick disperava, come avrebbero mai potuto gli altri lusingarsi di essere più fortunati di lui? Ma quegli agricoltori volevano spuntarla e fare a qualunque costo l'esperimento del campanello; sicchè accrebbero la somma promessa a 200 dollari — premio inaudito in quei paesi.

Nuovo stimolo fu questo per Beniamino. Non avrebbe egli con duecento dollari potuto metter su un piccolo tenimento e comperare alcune vacche? Mabel allora..... sì, non potrebbe allora Mabel far piegare suo padre, se questo avesse visto venirgli innanzi il di lei amante con dietro il maledetto ladro incatenato? Ma non c'era tempo da perdere, poichè il premio portato a duecento dollari non aveva mancato di attirare i cacciatori di quei dintorni. I boschi risuonavano dei colpi di scure. Ciascuno andava preparando il suo trabocchetto, con un certo legno del paese. I trabocchetti di ferro non avrebbero potuto servire, giacchè potevano ferire il lupo, anche ucciderlo, ed il premio non era promesso che a colui esclusivemente, il quale avesse preso un lupo vivo ed intatto.

(*Continua*)

Onori funebri. Il *Journal des Débats* annunzia che martedì mattina fu celebrata nella chiesa della Maddalena una messa funebre in suffragio dell'anima del marchese Vittorio di San Marzano, capitano d'artiglieria dell'esercito sardo e regio commissario presso il quartier generale francese in Crimea. Alla mesta cerimonia assistevano molti concittadini del valoroso defunto e ragguardevoli stranieri. Il giornale citato, dopo aver accennato a questi funerali, rende alla memoria del capitano San Marzano omaggio di meritata lode.

Necrologia. Nel funebre elenco dei prodi spenti in Crimea, non per nemiche offese ma per malattia, è il tenente colonnello Francesco De Rossi, comandante il terzo reggimento provvisorio del corpo di spedizione in Oriente. La carriera passata di questo valoroso uffiziale dava pegno dei nuovi servizi che avrebbe resi al re ed alla patria, e rende più acerbo il rincrescimento che i suoi commilitoni ed amici hanno sperimentato per la sua perdita immatura.

Francesco De Rossi nacque nel 1810, e nella verde età di anni diciannove entrò come soldato nella *brigata Pinerolo*. La sua buona condotta e le sue belle qualità gli fruttarono la stima dei superiori ed il successivo avanzamento nei gradi militari fino a quello di capitano aiutante maggiore in primo. Egli aveva questo grado quando incominciò la campagna del 1848. Fece parte dell'esercito d'operazione in quella campagna e nella susseguente del 1849; in entrambe si diportò da soldato intelligente e valoroso, ed in compenso ebbe il petto fregiato della medaglia d'argento del valor militare. Nel 1850 fu promosso maggiore a scelta, e nel 1855 tenente colonnello pure a scelta, e con l'incarico di comandare il terzo reggimento provvisorio del corpo di spedizione.

Il tenente-colonnello De Rossi era soldato coraggioso, abile uffiziale: tenero della disciplina: sollecito del benessere dei soldati che alle sue cure corrispondevano con affetto riconoscente. Egli era compreso anzitutto dal sentimento del proprio dovere: a questo sentimento fu fedele tutta la sua vita, e fece olocausto della sua vita. Mentre stava agli avamposti di Kamara incominciò a patire i primi assalti della malattia, ma non se ne diede pensiero e continuò indefesso nel suo uffizio, come se la salute fosse stata nelle migliori condizioni. La notte invece di prender riposo andava a far la ronda agli avamposti e non ritornava se non la mattina. Le preghiere amorevoli degli amici perchè avesse un po' cura di sè tornarono vane: il colonnello Cialdini lo consigliò a recarsi all'ospedale per guarirsi, ma gli ordini erano giunti per fare una ricognizione, e il De Rossi invece di andare all'ospedale montò a cavallo per guidare il suo reggimento. *Volete*, diceva egli con antica fierezza, *che io stia lontano dal mio reggimento, mentre esso si avanza per la prima volta verso il nemico?* Frattanto la malattia fece progressi spaventosi, ed il prode tenente-colonnello fu condotto all'ospedale di Balaklava, dove il giorno 18 giugno rendeva a Dio l'anima invitta.

Ed in tal guisa si spegneva anzi tempo una vita a cui erano serbati gloriosi destini! lungi da' suoi cari, lungi dal campo di battaglia il valoroso morì lasciando inestinguibile desiderio di sè nei parenti, che lo amavano teneramente, negli amici, che lo avevano caro come fratello, ne' suoi commilitoni, che ne ammiravano le virtù. Era andato volonteroso ad affrontare la morte sul campo dell'onore: ma come tanti altri prodi, egli ha dovuto soggiacere alla malattia.

Il tenente-colonnello De Rossi lascia belle ed invidiabili memorie di sè: per la nobile vita e per la immatura fine: l'una e l'altra esempio non più dimenticabile della onnipotenza del sentimento del dovere sulle anime elette e generose.

(*Gazz. piemontese*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

I rapporti del comandante in capo del nostro corpo di spedizione in Oriente, in data di Kadikoï, 7 corrente, annunziano che il cholera vuolsi considerare come ormai cessato.

Le nostre truppe operavano giornalmente qualche minuta ricognizione nella valle del Schuliù e verso la strada di Makenzie, senza però incontrare fuorchè gli avamposti nemici alla distanza di qualche chilometro dai nostri. Una ricognizione di maggior conto fu operata il 5 nella valle Bajdar.

La sera del 3 erano stati resi gli estremi onori a lord Raglan. Il convoglio partì dal quartier generale inglese verso le ore 4 pom. avviandosi a Kasatch. Il carro funebre era preceduto da cavalleria inglese e francese e da 2 squadroni dei nostri cavalleggeri (Aosta e Novara). Ai quattro angoli del carro erano i generali Pélissier, Omer bascià, Simpson e Lamarmora. Seguiva quindi gran numero d'uffiziali di ogni grado delle varie armate. Il convoglio sfilò fra due ale di truppa non interrotte sino a Kasatch dove la salma del maresciallo fu ricevuta dalle numerose imbarcazioni della marineria inglese che l'attendevano.

La funzione era riuscita solenne.

— Le ultime notizie della divisione navale in Oriente sono in data del 3 corrente mese da Istenia nel Bosforo ove si trovava ancorata la pirofregata il *Carl' Alberto* ed il vapore *Authion*.

Non si fa parola di nuovi casi di cholera che siensi verificati a bordo dei bastimenti che la compongono, ma solo di una malattia ordinaria da cui sarebbe affetto uno dei macchinisti dei regi piroscafi.

Le regie fregate, il *De Geneys* e l'*Euridice* cariche di viveri e materiali pel corpo d'armata con diversi altri bastimenti da trasporto giungevano a Balaklava, la prima il 27, e la seconda il 29 scorso giugno.

Il R. piroscafo l'*Authion* stava per avviarsi alla volta di Genova onde ricevere le nuove caldaie della sua macchina, commissionate in Inghilterra.

La pirofregata *Costituzione* è partita dal porto di Genova nel pomeriggio del giorno 17 corrente, trasportando militari, cavalli e muli, non che materiali pel corpo di spedizione in Oriente ed avendo al rimorchio il legno mercantile *Akber* carico di generi per l'armata.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *luglio*.

Nella mia precedente lettera, vi parlai della comunicazione fatta dall'Austria alla dieta. Io vi ho poi mandato la risposta della dieta a questa potenza. Oggi, ho un altro documento da segnalarvi. La dichiarazione sottoposta dalla dieta all'Austria fu naturalmente mandata anche a tutti gli stati tedeschi. La Prussia le fece, il 5 luglio, una risposta, la quale è lunga non meno di sei pagine. La Prussia vede il trionfo della propria politica e la sua risposta se ne informa. Se in qualche parte c'è un po' d'acrimonia, in generale sono frasi melate e stirate, con cui si fanno congratulazioni all'Austria di ciò che essa sia accorta a non lasciar che s'ingrandiscano le obbligazioni da essa assunte col trattato del 2 dicembre, trattato che fu conchiuso senza l'assentimento della Germania. Quanto alle dichiarazioni che fa l'Austria sulle quattro guarenzie, la Prussia risponde non dovervisi pensare più che come ad un *memento*, per quando si tratterà della pace; giacchè le stesse potenze occidentali non fanno più caso delle quattro guarenzie. La Prussia aggiunge malignamente che essa pensa affatto come l'Austria e che è necessario, per mantenere lo *statu quo* in Germania, ch'essa conservi la sua posizione e si mantenga sul piede di guerra. I piccoli stati faranno senza dubbio una risposta identica, ma non conserveranno la stessa situazione, poichè le loro finanze sono oberate. Essi mandano i soldati in congedo e vendono i cavalli, quelli almeno dei contingenti che furono messi agli ordini della dieta.

Voi avrete certo fatto osservazione alla maniera con cui ora adopera l'Austria verso l'Italia. È cosa verissima che questa potenza manda in Italia rinforzi, i quali non sono al dissotto di 40,000 uomini. Quest'invio dispiacque al governo francese, ed ho ragioni per credere che di questo suo dispiacere non fece mistero; ma l'Austria tira innanzi. Eccone il motivo. La lega, di cui era stato caso, o se amate meglio l'accordo con tutti gli altri stati italiani riuscì in parte. Non è più una lega, perchè il papa fece andar a vuoto il progetto, per considerazioni personali, ma è un'alleanza intima, nella quale trovansi riuniti i piccoli stati italiani, ad eccezione del papa. In forza di questo trattato, il re di Napoli, che teme un moto murattiano e forse un'insurrezione in Sicilia (insurrezione che non dispiacerebbe molto agli inglesi) avvertì gli austriaci di mettersi in misura da poter all'uopo far passare delle truppe fin nel regno di Napoli. Credo essere nel vero, dicendovi che questa condizione di cose nell'Italia preoccupa molto il governo francese. Esso capisce che non ha nella Romagna forze sufficienti, per lottare contro un movimento serio, e che la sua truppa dovrebbe riparare nel castel S. Angelo e nella fortezza di Civitavecchia. Ciò malgrado, la Francia è talmente occupata della guerra d'Oriente che non può mandare in Italia un uomo di più.

Vengo assicurato che il governo francese stia negoziando in questo momento col re dei belgi, per impegnarlo a mandare, come potenza cattolica, un corpo di 12 a 15 mila uomini negli stati romani. Pare che ciò non dispiacerebbe all'Austria. Il Belgio è cattolico e in questa missione di conciliazione non sortirebbe dalla sua neutralità. Il vantaggio poi che ci troverebbe il Belgio sarebbe di sgravarsi in questo modo d'un debito piuttosto considerevole, ch'esso ha contratto verso la Francia, in conseguenza dell'assedio d'Anversa. Dicesi però che il governo del Belgio non sia molto proclive a questo progetto e che il viaggio del re a Londra non sia del tutto estraneo alla cosa. Egli si affiderebbe di trovare presso la regina d'Inghilterra e lord Palmeston un appoggio, che lo terrebbe sciolto dalle esigenze della Francia.

C'è da ieri sera una folla immensa al ministero, delle finanze per sottoscrivere all'imprestito. Col rialzo che si prevede della rendita, ci sono da guadagnare 3 franchi e ciò eccita vivamente la sete di speculazione. Cinque o seicento persone passarono la notte sotto gli archi della strada di Rivoli. Fu necessario disporre dei soldati, per mantenere l'ordine. Alcuni avevan portate con sè delle sedie e rimasero là fino all'aprirsi degli uffici. Secondo la piega, che prende questa speculazione (poichè non è punto il patriottismo che li muove) credesi che l'imprestito sarà intieramente coperto colle sottoscrizioni di 50 lire.

Parlasi di una riunione di polacchi, in una città del Belgio, per avvisare ai loro interessi futuri. È un piccolo congresso, che si connette coi progetti di Alessandro II sulla Polonia. Tornerò sulla cosa.

A.

—

Il *Bund* cita un articolo della *Patrie* per indicare che il giornalismo in Francia è perfettamente contento del contegno dell'Austria in seguito alle dichiarazioni fatte da questa potenza alla dieta di Francoforte. Indi soggiunge che anche un suo corrispondente di Parigi assicura avere quella dichiarazione fatta un'ottima impressione. Lo stesso corrispondente scrive:

« La Francia e l'Inghilterra ne sono perfettamente soddisfatte, e si parla già in circoli officiali di nuovi accordi che devono dare all'alleanza fra l'Austria e le potenze occidentali una base più solida e più sicura. Si tratterebbe nientemeno che di una piccola alterazione della carta europea. L'Austria cederebbe al Piemonte una parte dei suoi possessi italiani e verrebbe invece indennizzata coi principati danubiani, mentre alla Turchia si restituirebbe la Crimea. Questo scambio territoriale può già considerarsi come una inevitabile conseguenza della presente guerra; esso però non esclude che le cinque potenze alleate, cioè l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, il Piemonte e la Turchia, possano essere indotte dalle eventualità della guerra ad altri più estesi cambiamenti. »

Lasciamo però alla responsabilità del corrispondente del *Bund* queste notizie che riproduciamo soltanto per registrare le voci che corrono intorno all'attuale situazione.

— Il *Daily News* invece oppone all'articolo della *Patrie* la circolare del conte Walewski, nella quale è detto che le potenze alleate non si tengono più obbligate ai quattro punti. Ne consegue, dice il corrispondente, che la veemente protesta fatta dall'Austria alla dieta di voler aderire sempre al trattato del 2 dicembre è l'atto più decisivo di ostilità diplomatica che possa essere commesso perchè il grande scopo di quel trattato era d'imporre i quattro punti. Mentre gli alleati hanno abbandonato (ed era omai tempo) quegli spinosi punti l'Austria osserva la prima opportunità per dichiararsene più innamorata che mai. Il corrispondente stesso soggiunge che le potenze occidentali si studiano ora di trovare una conveniente forma diplomatica per mettere un fine al trattato del 2 dicembre.

SPAGNA

Madrid, 13. Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*:

« Il colonnello Saravia, dopo aver compiuta la sua missione a Barcellona, mandò al governo il seguente dispaccio:

« *Barcellona*, 11 *luglio*.

« Ieri sera, dopo lunghe conferenze, i commissari degli operai, che io aveva ricevuti in nome del duca della Vittoria, desistettero dalle loro esigenze e si risolsero a rientrare nelle fabbriche per lo stesso salario che ricevevano, quando le hanno volontariamente lasciate. I dissensi che potrebbero insorgere fra fabbricanti ed operai saranno sottoposti ad un giurì misto. Gl'individui arrestati e colpevoli subiranno le pene in cui sono incorsi. Numerose fabbriche hanno già ripresi i loro lavori, gli assembramenti sono scomparsi, l'ordine regna. Il principio d'autorità è intatto. Nessuna concessione agl'insorti; gli ordini furono tutti eseguiti. »

— 17. Nella seduta d'oggi, le cortes hanno autorizzato il trattato colla repubblica Dominicana. Il nunzio del papa domandò ieri i suoi passaporti. Pacheco lasciava pure Roma. Domani sarà pubblicata la legge sull'imprestito forzato.

(*Disp. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 20 *luglio*. Intorno all'esecuzione in questa città della legge del 29 maggio, leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Essendo stato ne' giorni scorsi negato l'accesso negli stabilimenti religiosi di questa città colpiti dai tre primi articoli della legge del 29 maggio 1855 agli agenti demaniali che ivi si erano presentati per prenderne possesso, e tornati vani tutti i mezzi conciliativi, vennero fatte le opportune istanze per l'esecuzione della legge medesima all'intendente generale.

« A tal fine si recò oggi questo funzionario, in compagnia del cav. Rattazzi, conservatore delle ipoteche, specialmente delegato dall'amministrazione della cassa ecclesiastica, al monastero delle domenicane, ove, fatte aprire forzatamente le porte, si procedette agli incombenti prescritti dalla detta legge. »

Il *Corriere Mercantile* riferisce quanto segue:

« Ieri l'autorità locale, per mezzo degli agenti del demanio, procedette all'esecuzione della legge sui conventi, presentandosi nel medesimo tempo a tutti i conventi e monasteri degli ordini soppressi. Se non siamo male informati, ebbero luogo dappertutto le solite opposizioni, anzi in qualche convento si negò di aprire la porta, e si protestò, ci narrano, perfino col toccar le campane a stormo; nessun assembramento peraltro, e nessuno disordine, a quanto ci consta, accadde in verun luogo, e tutto pare fatto tranquillamente, e con discrezione da parte degli esecutori della legge. »

LOMBARDO-VENETO

Notizie sanitarie. A Venezia avvennero il 17 luglio 9 casi di cholera e 4 decessi.

A Verona il giorno 18, casi 29 e 18 decessi.

A Trieste, il 17, casi 97, decessi 22.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi al *Corriere Italiano* da Galacz il 5 luglio:

« Molte sono le voci che corrono fra noi d'una prossima visita di truppe francesi e turche e queste sembrano prendere ognor maggior consistenza da un ordine giunto al principe Stirbey da Costantinopoli e della posizione occupata dai turchi lungo la destra sponda del Danubio. Quanto riguarda il primo, dovette sapere che fu ordinato di raccogliere provigioni per 20,000 umini per tre mesi almeno.

« Sebbene il raccolto non sia stato gran fatto abbondante, pure non sarà difficile l'accumularne tale quantità. Le truppe ottomane che stavano sparpagliate nella Bulgaria ricevettero l'ordine di disporsi lungo il Danubio fra Silistria e Tultscha. Ed infatti esse, in numero di 25,000, tengono ormai occupata una tale posizione. Nell'ultima città si costruiscono anche batterie. Vi potrete ben imaginare che in tali notizie i nostri politicastri scorgono una campagna imminente nella Bessarabia.

« Noi non dividiamo un tale parere: una campagna nella Bessarabia, aperta dalla parte del Pruth, sarebbe pericolosa, essendochè si andrebbe ad attaccare la Russia nel suo punto il più forte. È noto ch'essa tiene a Kischeneff, Bender, Dubassoru, Tiraspoli ed Odessa forti campi trincerati ove raccolse scelte truppe che curano l'invio dei necessari rinforzi nella Crimea. Attaccando quindi questa provincia russa dalla parte del Pruth si darebbe di cozzo in cinque armate nemiche che sarebbero in istato di piombare da cinque parti diverse sull'armata aggreditrice.

« Più opportuna sembrerebbe quindi un'impresa tentata dalla parte di Odessa, la quale, minacciando Perekop, il solo punto, attualmente, di comunicazione fra la Crimea e il continente, provocherebbe di necessità una diversione del corpo di Bactciserai e renderebbe più facile agli alleati l'impresa della Tauride pel cui successo pugnano da tanti mesi con tanto valore e con sì grande annegazione.

« Ieri l'altro due vapori austriaci da guerra scesero il Danubio dirigendosi verso Tultscha e la foce del Sulinà, che ha oggidì da 8-9 piedi veneti d'acqua, allo scopo di esercitare una specie di polizia fluviale. Oggi saranno qui di ritorno per poi rinnovare, a quanto veniamo assicurati da buona fonte, di tratto in tratto le loro gite nell'interesse della navigazione. È qui il *Cerere* della forza di 60 cavalli, messo a disposizione del conte Coronini, il quale è oggi atteso di ritorno da Jassy e s'imbarcherà su quel piroscafo che lo condurrà a Giurgewo, da dove il comandante militare austriaco si dirigerà verso Bukarest.

« Da ieri la linea telegrafica è in piena attività, così che mi sarà dato in avvenire trasmettervi, a mezzo de' fili elettrici, la notizia de' fatti importanti che potessero succedere.

« Del resto fra noi nulla di nuovo. Il commercio è molto animato, por cui, scarseggiando anche i mezzi di trasporto, i noli son molto alti. Gli affari in cereali son più scarsi. »

ORIENTE

— Da una corrispondenza dal campo in Crimea in data del 7 togliamo il seguente brano come quello che offre maggior interesse:

« Quanto ai particolari, si annunzia che i russi abbiano spinto innanzi verso le alture d'Inkerman un grosso corpo di 40 a 50 mila uomini che minaccia le truppe d'assedio di Malakoff. Pel momento questa non è che una dimostrazione per impedire il progresso dei lavori contro la suddetta torre: se però gli alleati intendessero venire ad un nuovo assalto, i russi prenderebbero l'offensiva per piombar loro sui fianchi.

« Dall'Asia si conferma la notizia della ritirata dell'esercito di Batum sopra Sensir-Kelessi. Il generale Murawieff si apparecchia a mettere l'assedio intorno a Kars.

« Venerdì vi fu gran consiglio dei ministri alla Porta per decidere sui modi di provvedere a tanta gravità di circostanze in quelle parti. »

—

Borsa di Parigi 20 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .		67 85	66 70
4 1|2 p. 0|0 .	92 60	92 75	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	86 25	» »	
1853 3 p. 0|0	» »	» »	
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 21 luglio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. della m. in c. 87

1848 » 1 marzo — Contr. della m. in c. 87 50

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della matt. in c. 85 75
Id. in liq. 85 80 p. 31 luglio

1849 Obbl. 4 0/0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 892 50

1850 Obbl. 4 0\|0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 895

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 09
— di Savoia . .	28 70	28 77
— di Genova . .	79 35	79 55
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eroso-misto		
Perdita	3 »	1 75 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

PUBBLICAZIONE DEGLI ANNUNZI
nel giornale L'OPINIONE

Col giorno 30 giugno 1855 essendo scaduto il contratto che l'amministrazione del giornale aveva conchiuso col sig. Domenico Mondo per la pubblicazione degli annunzi nella quarta pagina del giornale l'*Opinione*, l'amministrazione del giornale stesso previene il pubblico e principalmente coloro che desiderano far pubblicare qualche annunzio nel giornale dal 1° di luglio in avanti, affinchè, per quest'oggetto, si compiacciano dirigersi alla segreteria dell'amministrazione posta nello stesso ufficio del giornale, contrada della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, per le opportune intelligenze.

Il prezzo delle inserzioni è così stabilito:

Per ogni linea e per una sola pubblicazione Cent. 25.

Per gli avvisi che devono riprodursi si farà un ribasso e per le inserzioni che dovessero entrare nel corpo del giornale si prenderanno di caso in caso gli opportuni concerti.

FRATELLI BIONDETTI

ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l'invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

Si vendono all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

—o—

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

APERTURA

DI UN

MAGAZZINO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

CORSO APPROVATO

DI LETTERE ITALIANE E FRANCESI

PER GLI ASPIRANTI

ALLE CARRIERE AMMINISTRATIVE E FINANZIARIE

Le lezioni di questo Corso affidate nelle ferie autunnali ad un Professore di Reale Collegio sono specialmente destinate a preparare pei richiesti esami gli Aspiranti alle carriere delle Intendenze, dell'Insinuazione e Demanio, e delle Contribuzioni dirette.

Le inscrizioni si ricevono sino a tutto il 30 corrente luglio Contrada Carlo Alberto, N. 3, piano 3.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino

NUOVI ARRIVI

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 8, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 18 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

Sono pubblicate due dispense.

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°.

Recapito ivi.

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Giulio d'Arental conte della Martinicca* ossia *Il Falsario.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *I pazzi per progetto.*

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare.* Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *La famiglia del vagabondo.*

Tip. dell'OPINIONE.